

# L'industria cuneese ora avverte la svolta

«Siamo reduci dalla peggiore recessione internazionale in tempi di pace, ma ci sono una serie di segnali chiari che ci permettono di vedere un cambio di rotta di segno positivo»

ECONOMIA / 1

Dopo mesi in cui era difficile intravedere la luce in fondo al tunnel, il trimestre appena avviato si annuncia come il punto di svolta, almeno per l'industria cuneese. È quanto emerso dall'indagine congiunturale di Confindustria Cuneo.

Ha spiegato infatti il presidente Mauro Gola: «Siamo reduci dalla peggiore recessione internazionale in tempi di pace, ma ci sono adesso una serie di segnali che ci permettono di vedere un cambio di rotta di segno positivo».

A livello nazionale, l'inseadimento del Governo di Mario Draghi è stato recepito positivamente, con le speranze maggiori riposte nel piano vaccini: tra l'altro, sono più di 800 le realtà piemontesi pronte a mettere a disposizione i loro spazi, ben 149 in provincia di Cuneo. Ma, tra i fattori che faranno la differenza per i prossimi tre mesi, c'è ancora una volta la buona tenuta dell'industria della Granda, che sembra aver retto il



ISTOCK/FG TRAUDE



MARCATO

**MAURO GOLA**  
Confindustria Cn

**Export: registriamo una perdita del 6,9%, ma si tratta della metà circa rispetto a quanto è accaduto a livello regionale e nazionale**

colpo meglio di altre, anche con riferimento agli indicatori con le maggiori difficoltà: «A livello provinciale, abbiamo registrato una perdita del 6,9 per cento per quanto riguarda l'export, ma si tratta della metà rispetto a quanto è accaduto a livello regionale e nazionale», ha detto Gola.

E se l'export rimane uno dei talloni d'Achille determi-

nati dalla crisi, gli altri aspetti analizzati hanno portato alla luce una rinnovata fiducia. Ad analizzare i dati dell'indagine - a cui hanno partecipato 320 imprese associate - il direttore Giuliana Cirio, che ha esordito: «Per i prossimi tre mesi, gli imprenditori hanno tracciato un quadro in miglioramento, con un'inversione di tendenza rispetto al-

le precedenti indagini, anche se non si può ancora parlare di ripresa». Lo dimostrano le previsioni per il manifatturiero: «Gli indicatori tornano di segno positivo, a partire dalla produzione, che passa dal -10,2 per cento del primo trimestre 2021 all'8,3 per cento della nuova rilevazione, così come le previsioni per i nuovi ordini, dal -14,6 al +7,4 per cento. Di pari passo, il ricorso alla cassa integrazione scende al 22,3 per cento, rispetto al 33 dello scorso trimestre».

Il segno è positivo anche per l'occupazione, che passa dal -3,4 per cento a una previsione del +7,8 per cento, «anche per merito delle politiche attive per il lavoro», ha precisato Cirio. Resta di segno negativo la redditività, che passa dal -20,4 per cento al -12,9: «Alla base, oltre alle difficoltà oggettive legate alla crisi, c'è anche una questione psicologica, che rende difficile avere oggi una visione positiva su questo fronte, dopo un anno d'incertezze».

Ci sono buone notizie anche per il comparto dei servizi, con quasi tutti gli indicatori che volgono al bello: «Per quanto riguarda il livello d'attività, si passa dal -6,9 per cento dello scorso trimestre al +10,2 attuale, indice di un clima migliore per diverse imprese. E anche i nuovi ordini in previsione passano dal -5 al +6,5 per cento».

Come per il manifatturiero, anche per i servizi la redditività rimane di segno negativo, al -2,8 per cento nelle ipotesi dei prossimi tre mesi. Ma, se questo è il quadro generale, c'è da dire che non si tratta

**GIULIANA CIRIO: «IL QUADRO È IN DECISO MIGLIORAMENTO PER I PROSSIMI TRE MESI»**

di un andamento omogeneo per tutti i settori, dal momento che per alcuni imprenditori le difficoltà continuano a farsi sentire in modo molto marcato. Per esempio, per quanto riguarda la manifattura, le attese sulla produzione restano negative in alcuni specifici comparti, come per chimica, gomma e plastica.

Francesca Pinaffo